

Sider Alloys In attesa di risposte permane lo stato di agitazione nell'impianto del Sulcis Iglesiente

Permane lo stato di agitazione dei lavoratori Sider Alloys e di tutti coloro che operano all'interno dello stabilimento. Lo fanno sapere i sindacati Fiom-Cgil Sardegna Sud-Occidentale, Fsm Cisl e Uilm Uil che hanno riunito gli operai davanti ai cancelli dell'impianto di alluminio a Portovesme, nel Sulcis, per un'informativa dopo l'incontro al Mimit. Le federazioni sindacali ritengono prioritario che l'azienda dimostri attenzione ai dipendenti presenti

nello stabilimento, confermando i contratti a termine in scadenza e rispettando gli accordi sottoscritti in merito alle assunzioni derivanti dal bacino ex Alcoa. Inoltre i sindacati chiedono alle istituzioni regionali e nazionali massima attenzione per una vertenza che forse avevano già considerato conclusa ma che invece ancora non lo è. Ad Invitalia si sollecita di esercitare pienamente il ruolo di partner e di controllore di Stato, negli investimenti, nelle lavorazioni, nelle produzioni e rioccupazioni, nel rispet-

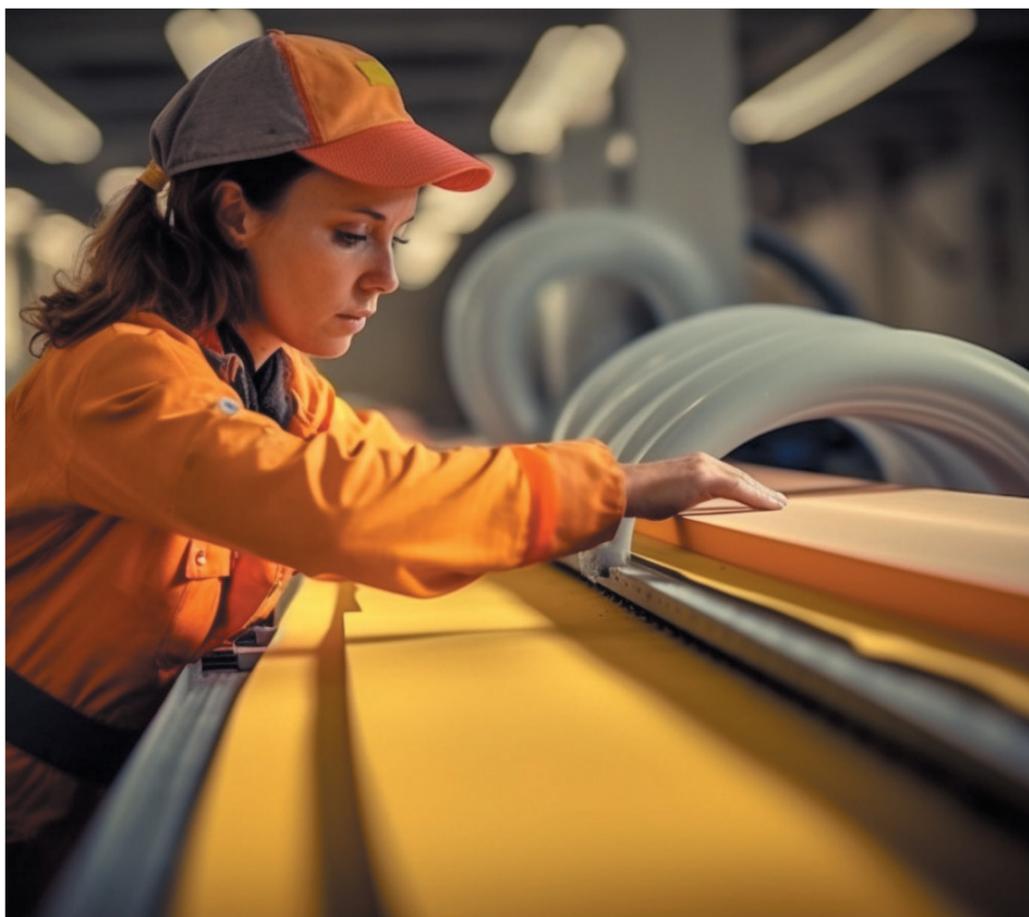
to del piano industriale presentato. "Se non arrivano le risorse il progetto non decolla - afferma Giuseppe Masala della Fsm Cisl -. Noi riteniamo che il polo dell'alluminio debba essere rilanciato e ora ci sono scadenze importanti per quanto riguarda l'accordo di programma e per le garanzie bancarie Sace, ma anche per i 450 lavoratori in mobilità in deroga che percepiscono circa 480 euro al mese a causa di una serie di decurtazioni".

Sa. Ma.

GLI ACCORDI interessano circa 800 lavoratori degli stabilimenti del nord-est

Gruppo Sme: siglate tre intese per conciliare meglio vita e lavoro

Sme, azienda del nord-est leader nella vendita di elettrodomestici, mobili, casalinghi e prodotti per il tempo libero, riconoscerà ai propri lavoratori un premio di produttività durante le aperture domenicali e festive di fine anno. L'importo sarà dato al raggiungimento di uno specifico parametro di redditività concordato con le Rsa aziendali. Tuttavia nessuna nuova deregolamentazione in vista: in controtendenza rispetto ad altri colossi della grande distribuzione, i negozi Sme continueranno a restare chiusi la domenica, limitando le aperture festive al periodo prenatalizio. È il risultato dell'intesa siglata nei giorni scorsi da azienda e Fisascat Cisl. Intesa che si è tradotta in tre accordi, sottoscritti da Fisascat Belluno Treviso, Venezia e con Fisascat Friuli, riguardanti i punti vendita del Friuli e del Veneto, a Susegana, Marcon, Cessalto, Pordenone, Marghera, per un totale di 787 lavoratori coinvolti. Conciliare lavoro, famiglia e tempo libero: è uno degli obiettivi che si è data Sme in questi anni. Scelta controcorrente, da parte del gruppo, quella di mantenere le chiusure domenicali e festive - fatta eccezione per il periodo natalizio - nell'epoca delle liberalizzazioni delle attività commerciali introdotte alcuni anni fa. I risultati raggiunti dall'azienda dimostrano però che è possibile stare positivamente sul mercato ed essere concorrenziali anche con la chiusura domenicale durante l'an-



no. Gli accordi si collocano in questo contesto, introducendo una importante novità per i dipendenti, che potranno beneficiare di uno speciale premio di produttività e welfare aziendale legato alla presenza domenicale nel periodo degli acquisti di Natale. In concreto, l'azienda riconoscerà ai lavoratori un premio

di produttività al raggiungimento di uno specifico parametro di redditività, concordato con le Rsa aziendali: questa soglia dovrà essere conseguita nelle giornate festive e nelle domeniche di apertura dei punti vendita a novembre, dicembre e nella prima settimana di gennaio. In particolare, ai dipendenti sarà corrisposto un premio quantificato in

un importo fisso per ogni domenica e festività lavorata sulla base del valore della redditività oraria registrata nei mesi delle aperture straordinarie. Se l'incremento della produttività oraria nel periodo natalizio sarà da 0 a 1%, il dipendente avrà diritto a 57 euro lordi per ogni festività lavorata; se superiore all'1%, l'importo arriva a 62 euro.

Oltre alla premialità sulle domeniche e festività del periodo natalizio, sono previsti altri premi, individuati sempre sul criterio della redditività oraria, reparto per reparto, per un valore complessivo da 700 a 800 euro lordi per lavoratore. Il tutto senza dare il via libera a nuove aperture domenicali, le quali continueranno a essere limitate proprio per salvaguardare il tempo festivo di riposo dei dipendenti e permettere una migliore conciliazione vita e lavoro. L'intesa individua delle tipologie di premio oggetto di detassazione, che si aggiungono agli altri premi che potranno essere erogati nel corso dell'anno: premio di superamento budget, premio di redditività durante il periodo natalizio (domeniche), premio di produttività annuale suddiviso per settori. L'importo complessivo del premio avrà inoltre una maggiorazione pari al 18% qualora i dipendenti scelgano, in luogo del premio in denaro, beni e servizi welfare. In questo modo il welfare aziendale si sommerà a quello contrattuale di cui già dispongono i dipendenti. "L'accordo sottolinea Patrizia Manca, segretaria generale della Fisascat Cisl Belluno Treviso rappresenta la conferma di corrette relazioni sindacali che esistono da anni e risponde alla volontà di andare a premiare, ma soprattutto a riconoscere, l'impegno e la competenza dei lavoratori e delle lavoratrici nello svolgere con professionalità l'attività sia ordinaria sia quella nelle intensificazioni che si creano nelle festività. Si tratta di una risposta importante non solo per il valore economico del premio, ma anche in termini di welfare, equilibrata ed equa rispetto al valore aggiunto che ogni lavoratore e lavoratrice mette ogni giorno in campo. Inoltre viene rivalorizzato il ruolo dei delegati aziendali, i quali, attraverso la commissione contratto, potranno analizzare e verificare l'andamento aziendale e di conseguenza il raggiungimento del premio di produttività".

Federica Baretta

Cresce il settore edile in Lombardia, ma non mancano i problemi. In particolare permangono le difficoltà a reperire il personale, anche se aumenta l'occupazione, e restano alte le preoccupazioni su infortuni e inquadramenti professionali. A fornire i dati è il Rapporto di Unioncamere sul secondo trimestre 2023. L'indagine ha evidenziato un incremento del volume d'affari su base annua del +7,9% (ma era +10,1% nel primo trimestre) e una variazione positiva del numero degli addetti (+1,5%). Buone anche le prospettive per i prossimi tre mesi: gli imprenditori si aspettano risultati significativi grazie ai numerosi cantieri aperti e alle commesse pubbliche in arrivo, soprattutto per le infrastrutture (+4%), che dovrebbero beneficiare degli effetti del Pnr. "L'edilizia continua a sostenere l'economia lombarda - nota il presidente di Unioncamere Lombardia, Gian Domenico Auricchio - in una situazione congiunturale non facile con il Pil e la produzione industriale che segnano il passo. Il settore si

IDATI del Rapporto Unioncamere registrano un aumento del volume d'affari

Lombardia: edilizia in crescita ma manca personale qualificato

confirma strategico nel garantire la tenuta del mercato del lavoro: le imprese esprimono un forte fabbisogno occupazionale e faticano a soddisfarlo. Ridurre questo divario tra domanda e offerta di lavoro è uno degli obiettivi futuri". Le difficoltà a trovare personale sono indicate come problema principale dal 34% delle aziende, con a seguire il costo dei materiali (25%), la burocrazia eccessiva (9%) e l'accesso al credito (6%). "I dati - spiega il presidente di Ance Lombardia, Tiziano Pavoni - confermano il forte segnale di difficoltà da parte delle imprese per il reperimento della manodopera, oltre alla problematica del costo dei materiali insieme alla formazione di gio-

vani e di nuove figure. Proprio la formazione sarà tema centrale sia per provvedere al ricambio generazionale, sia per mantenere le imprese competitive all'interno di un mercato dinamico e innovativo". La crescita riguarda anche l'area milanese. Un parametro per monitorare la salute del settore è la massa salariale prodotta nei cantieri, che nel primo semestre 2023 ha registrato un +8,8% (circa 53 milioni di euro in più). Segni positivi anche per l'occupazione (+6.621 iscritti alla Cassa Edile), le ore lavorate (+7,28%) e il numero delle imprese (+3,11%). Quest'ultimo dato risulta però in rallentamento rispetto al boom anomalo del 2022, un anno che ha visto

la nascita di moltissime realtà, anche improvvisate, attirate dagli effetti dei bonus edilizi. "Quello che non possiamo accettare - ammonisce il segretario generale della Filca Cisl di Milano, Alem Gracic - è la crescita degli infortuni. Stiamo rilevando un notevole incremento dei ritmi di lavoro, con ricadute sull'attenzione alla sicurezza. A tutto ciò va aggiunto che l'età media dei lavoratori si sta alzando e che i nuovi addetti sono quasi sempre immigrati, con scarsa conoscenza della lingua e delle norme. Inoltre preoccupano alcune piaghe che denunciamo da tempo, come l'aumento del caporalato, del lavoro 'grigio', con tante ore lavorate ma poche in busta paga, e il sottoinquadramento professionale". Il 72% dei lavoratori iscritti alla Cassa Edile sono inquadrati nelle prime due qualifiche e il 47% come manovali. In teoria dovrebbero solo portare la carriola o scaricare la merce. Ma allora chi ha costruito i grattacieli che hanno cambiato lo skyline della città? E chi realizzerà le opere previste per le Olimpiadi del 2026?

Mauro Cereda